

Gaudí: le case e i palazzi

Claudia Lamberti

Publicato in: "Dossier Gaudí", Pisa, SEU, 2003

In questo capitolo si ripercorrerà sinteticamente l'intera produzione di Gaudí nel settore dell'edilizia residenziale, presentando, sotto forma di scheda, le informazioni essenziali sulle opere maggiori.

Casa Vicens 1883-88

Situata in calle de las Carolinas 24 a Barcellona, casa Vicens fu la prima commissione privata affidata al giovane Gaudí. Realizzata in uno stile molto originale, segnato da influenze arabe, la casa richiama, secondo la testimonianza dello stesso architetto, la vegetazione presente sull'area prima della sua costruzione. La pianta è quadrangolare, la scansione in piani prevede un piano seminterrato per cucina e servizi, un primo piano con sala da pranzo, vestibolo, scala e sala da fumo, un secondo piano con le camere. I motivi naturali pervadono l'intero edificio: la cancellata reca un motivo a foglie di palma, le maioliche colorate che rivestono l'esterno presentano temi floreali, le vetrate, i rivestimenti, i soffitti sono dominati da foglie e fiori, le pareti delle stanze da letto sono affrescate con le piante che Gaudí vide lungo il torrente Cassoles che fluiva vicino alla casa. Inaugurando una tradizione personale, Gaudí inserisce alcune scritte nel fregio della veranda; se in questo caso si tratta di romantiche frasi sulla piacevole collocazione e atmosfera della casa, in seguito appariranno in altri edifici anche preghiere ed invocazioni religiose.

Villa El Capricho 1883-1885

La villa si trova a Comillas, presso Santanderes, in Cantabria. Si tratta di un piccolo edificio immerso nel verde dei castagni, commissionato a Gaudí da don Máximo Díaz de Quijano, un ricco ed ozioso scapolo amante del lusso e della natura. Pare che la torre, rivestita di ceramica verde invetriata, avesse l'unico scopo di consentire al proprietario di osservare da lontano il mare. La villa richiama motivi moreschi e medievali ed è riccamente decorata; all'esterno è ricoperta di maioliche colorate con motivi floreali (prevalentemente girasoli), all'interno ci sono raffinatissimi soffitti in legno e marmo. L'edificio presenta una pianta sostanzialmente rettangolare ed ha un seminterrato con i locali di servizio, un piano terreno adibito alla vita di società e dominato dal grande salone che si eleva fino al tetto. Il soprannome

El Capricho nasce forse dall'insieme di particolarità di questo edificio, dall'aspetto ludico e giovanile. Tra le molte curiosità si ricordano gli infissi con scorrimento a ghigliottina, i cui contrappesi, se mossi, emettono diversi suoni.

Palazzo Güell 1886-1889

Dopo aver ricevuto l'incarico di progettare l'ingresso monumentale della proprietà Güell alla periferia di Barcellona, realizzato tra il 1883 e il 1887, Gaudí divenne l'architetto prediletto dalla famiglia e fu scelto per erigere il nuovo palazzo di don Eusebio. Posto nell'attuale carrer Nou de la Rambla 3 e 5 a Barcellona, l'edificio avrebbe avuto il cortile in comune con la preesistente casa di don Juan Güell Ferrer, padre di Eusebio. Su un lotto di terreno di 18 x 25 m, Gaudí concepisce una dimora sobria, rigorosa e fantastica al tempo stesso, che destò immediatamente ammirazione o critiche quando fu inaugurata, contemporaneamente all'Esposizione Universale di Barcellona del 1888. Il palazzo ha un piano seminterrato con le scuderie, areate tramite una serie di camini che conducono gli odori al tetto, mentre i vari piani sono destinati alle attività del proprietario (il mezzanino è interamente adibito ad ufficio-studio) e alla vita sociale. Nel sottotetto ci sono i locali per la servitù, anch'essi arredati con cura. Nel Palazzo Güell si definiscono alcuni motivi fondamentali dell'architettura di Gaudí: l'impiego di numerosissime colonne, tutte con capitelli diversi, l'uso di curve catenarie e parabole negli archi, la sperimentazione nell'impiego e nella combinazione di molti materiali, quali ferro battuto, maioliche, pietra, mattoni, l'ecllettismo nel riprendere temi e linguaggi di tutta la storia dell'architettura spagnola. All'interno dell'edificio si segnala il grande salone alto 17,5 m (si erge per tre piani) coperto da una cupola trapuntata di oculi da cui filtra la luce suggerendo al visitatore l'immagine di un cielo stellato.

Palazzo vescovile di Astorga 1887-1893

Il vescovo Juan Bautista Grau i Vallespinós, nativo di Reus come Gaudí, commissionò al grande architetto catalano la progettazione del nuovo palazzo vescovile di Astorga, nella regione di León, dopo che un incendio aveva distrutto il precedente. Gaudí presentò dei disegni molto dettagliati poiché l'approvazione dell'opera era soggetta alla commissione esaminatrice dell'accademia di San Fernando di Barcellona. L'inventiva di Gaudí era molto apprezzata da Grau, ma non altrettanto dagli altri ecclesiastici e alla morte del vescovo egli fu costretto a rassegnare le dimissioni dal suo incarico di direttore dei lavori, che subirono quindi notevoli variazioni rispetto alle idee originali

di Gaudí. Il risultato è un massiccio complesso rivestito in granito chiaro del Bierzo, che dialoga con la vicina cattedrale gotica. Mentre l'esterno presenta i tratti di una fortezza, l'interno richiama veri e propri temi ed elementi dell'architettura sacra del gotico francese. La costruzione subì diverse vicissitudini, tra cui alcuni crolli dovuti al mancato rispetto dei calcoli di Gaudí, e fu pronta ad accogliere degli abitanti solo molti anni dopo l'abbandono del cantiere da parte di Gaudí.

Casa de los Botines 1891-1894

Posta in plaza de San Marcelo a León, la casa s'innalza isolata e massiccia come una fortezza. L'inserimento di motivi neogotici non contribuisce ad alleggerire abbastanza la grande massa muraria, che si differenzia dalle coeve opere di Gaudí così ricche di elementi decorativi. L'edificio prende il nome da Juan Homs i Botinàs, antenato dei padroni di casa, e fu commissionato dai fratelli Fernández y Andrés quale centro commerciale che avesse alcuni appartamenti da affittare. Il seminterrato aveva la funzione di deposito, il pianterreno di attività commerciale, il primo piano doveva ospitare le residenze dei due proprietari, i piani superiori invece erano quelli da cedere in locazione. Il rivestimento delle pareti esterne è in calcare, quello del tetto in ardesia. E' interessante notare che solo i muri esterni sono portanti e che quindi la suddivisione degli spazi interni può essere agevolmente mutata. L'edificio fu accolto con una certa freddezza dai cittadini di León, ma in seguito ne fu riconosciuto il particolare valore architettonico e ne fu curata la conservazione, impedendo nel 1950 degli interventi sulla decorazione della facciata.

Casa Calvet 1898-1900

Posta in calle de Caspe 48 a Barcellona, la costruzione fu commissionata dagli eredi di Pere Màrtir Calvet quale casa con negozi ed appartamenti da inserire tra edifici preesistenti. Gaudí pensò ad un complesso a pianta rettangolare dotato di cortili, in cui il fronte ed il retro fossero simmetrici, presentando nello sviluppo verticale un'alternanza di balconi e tribune ed il medesimo principio della ripetizione ritmica degli elementi. La semplicità del progetto gli valse la premiazione da parte della città di Barcellona come miglior edificio per l'anno 1900, a dimostrazione che si considerava "nella norma" questa costruzione rispetto alle "stravaganti" altre realizzazioni dell'architetto. In realtà Gaudí superò l'altezza massima prevista per legge, ma nel contenzioso ebbe la meglio sulle autorità comunali. Tutta la casa ha soffitti di legno decorato e numerose maioliche all'interno, mentre l'esterno è

in pietre di grandi dimensioni sul fronte o in mattoni stuccati sul retro. Gaudí disegnò anche gran parte del mobilio, tuttora conservato.

Casa Bellesguard 1900-1909

Situata nell'omonima calle a Barcellona, nel quartiere di Sant Gervasi, casa Bellesguard deve il suo nome all'antica residenza reale che sorgeva un tempo su quel terreno. Qui nel XV secolo Martino I d'Aragona stabilì la sua dimora estiva e per questo Gaudí improntò il progetto al tardo gotico catalano. La costruzione fu commissionata dalla vedova di Jaime Figueras, donna Maria Sagués, grande ammiratrice di Gaudí. La pianta è quadrata, le diagonali indicano i quattro punti cardinali. Su un angolo della facciata si innalza una torre di 35 m di altezza sormontata dalla croce, e tutto l'edificio, con merlature, archi a sesto acuto o a tutto sesto, ha un aspetto arcaico. Le antiche rovine della residenza reale furono integrate nel giardino creandovi un apposito percorso di visita, poiché tutta l'operazione di Gaudí era destinata a valorizzare questo luogo e a porre la nuova costruzione come un tributo alla memoria catalana. Ad esempio, i mosaici che ornano l'entrata simboleggiano la tradizione e la potenza marittima di Barcellona, raffigurando pesci e corone.

Ad un esterno severo per l'imponenza e per i materiali di colore scuro, si associa un interno in cui progressivamente si passa da un piano inferiore ancora cupo e con strutture massicce, ai piani superiori luminosi e lineari. L'impressione suscitata dall'analisi della casa Bellesguard è quella di una giustapposizione di stili che ne crea uno nuovo, un insieme di particolari e di sorprese che alla fine si rivela comunque unitario, un'indefinibile commistione di Neomedievale e Liberty che solo la fantasia e la perizia di Gaudí poteva riuscire a far coesistere così armonicamente.

Casa Batlló 1904-1906

La ristrutturazione della facciata del palazzo posto sul paseo de Gràcia 43 a Barcellona fu commissionata a Gaudí da Josep Batlló i Casanovas, fabbricante di stoffe. Quest'ultimo, che voleva superare in modernità e originalità le costruzioni vicine, affidò all'architetto più estroso del tempo il rifacimento del fronte di un edificio costruito negli anni Ottanta dell'Ottocento dopo che non era riuscito ad ottenere dal comune nel 1901 il permesso di abatterlo e ricostruirlo interamente. Gaudí accettò con entusiasmo la sfida di intervenire su una casa preesistente, ma non si curò minimamente delle leggi vigenti, mutando in corso d'opera il progetto regolarmente presentato ed esponendosi a numerose critiche e richiami. La facciata di casa Batlló presenta molteplici riferimenti al mondo animale e vegetale: i balconi sono stati

paragonati a fossili, le tessere del mosaico in pasta vitrea e i circa duecento dischi applicati sembrano squame, la copertura ondulata ricorda le sinuosità di un drago. Sulla sommità della facciata è racchiusa in una forma vegetale una carrucola per sollevare i mobili ai vari piani, mentre la torretta "a fungo" sormontata dalla croce racchiude un deposito d'acqua.

Degni di nota sono anche gli interni, progettati con cura da Gaudí che impiegò lettere invece che numeri per distinguere i vari appartamenti, dotò di numerose iscrizioni gli arredi, cercò di intervenire sulla suddivisione sobria degli ambienti per fondere organicamente le stanze. Nel 1907 per la seconda volta Gaudí ricevette grazie a casa Batlló il premio per la migliore costruzione dell'anno in Barcellona, ex aequo con un altro architetto.

Casa Milà 1906-1910

Pedro Milà Campus affidò a Gaudí un incarico del tutto singolare rispetto a quanto precedentemente realizzato: si offriva al grande architetto la possibilità di costruire un'opera di notevoli dimensioni, mentre sino ad allora si era dovuto confrontare con spazi abbastanza angusti in cui inserire edifici che dovevano apparire comunque monumentali. Inoltre, Gaudí aveva a disposizione un terreno all'angolo di due strade, il paseo de Gràcia e calle de Provença e doveva impostare quindi un grande edificio angolare con più ingressi. Su un lotto di mille metri quadri egli creò una costruzione arrotondata, inarcata tra le due vie. Anche i cortili interni hanno forme arrotondate e si allargano verso l'alto per permettere una migliore illuminazione dei piani inferiori. L'interno dell'edificio è caratterizzato da pavimenti in ceramica e soffitti in gesso modellati secondo forme organiche, stanze contigue di altezze differenti, divisione degli ambienti assolutamente diversa tra un piano e l'altro.

Per il rivestimento esterno delle facciate Gaudí utilizzò pietra di Vilafranca e diede loro un andamento sinuoso che ricorda una spiaggia modellata dalla risacca. La popolazione di Barcellona identifica questa casa con il soprannome de "La pedrera" poiché evoca anche l'immagine di una cava di pietre o di abitazioni cavernicole. Al culmine dell'edificio svettano numerosi camini dalle forme fantastiche, precursori delle sculture più moderne, mentre fu impedito a Gaudí di inserire statue a carattere religioso nella facciata, poiché una rivolta anticlericale del 1909 fece temere ai committenti critiche o ritorsioni contro di loro. Ciò provocò un raffreddamento dei rapporti tra l'architetto e i Milà, fino all'abbandono del cantiere.